

Paolo Farinella

DĀBĀR– דָּבָר
PAROLA è FATTO

Vol. 13°
TEMPO DOPO PASQUA-B

ASCENSIONE DEL SIGNORE -B
(DOMENICA 7ª DEL TEMPO DOPO PASQUA)

Collana: *Culmen&Fons*

PIANO EDITORIALE DELL'OPERA

ANNO A

- | | |
|-----------------------------|--------------|
| 1. Tempo di Avvento-A | (I-IV) |
| 2. Natale - Epifania A-B-C | (I-VIII) |
| 3. Tempo di Quaresima-A | (I-VI) |
| 4. Settimana Santa A-B-C | (I-V) |
| 5. Tempo dopo Pasqua | (I-VIII+2) |
| 6. Tempo ordinario A1 | (I-VIII) |
| 7. Tempo ordinario A2 | (IX-XVI) |
| 8. Tempo ordinario A3 | (XVII-XXV) |
| 9. Tempo ordinario A4 | (XXVI-XXXIV) |
| 10. Solennità e feste A | |
| 11. Solennità e feste A-B-C | |

ANNO B

- | | |
|------------------------------|-------------------|
| 12. Tempo di Avvento B | (I-IV) |
| 13. Tempo di Quaresima B | (I-VI) |
| 14. Tempo dopo Pasqua | (I-VIII+2) |
| 15. Tempo ordinario B1 | (I-VIII) |
| 16. Tempo ordinario B2 | (IX-XVI) |
| 17. Tempo ordinario B3 | (XVII-XXV) |
| 18. Tempo ordinario B4 | (XXVI-XXXIV) |
| 19. Solennità e feste B | |

ANNO C

- | | |
|---|---------------|
| 20. Tempo di Avvento C | (I-IV) |
| 21. Tempo di Quaresima C | (I-VI) |
| 22. Tempo dopo Pasqua | (I-VIII+2) |
| 23. Tempo ordinario C1 | (I-VIII) |
| 24. Tempo ordinario C2 | (IX-XVI) |
| 25. Tempo ordinario C3 | (XVII-XXV) |
| 26. Tempo ordinario C4 | (XXVII-XXXIV) |
| 27. Solennità e feste C | |
| 28. Indici: | |
| a) Biblico | |
| b) Fonti giudaiche | |
| c) Indice dei nomi e delle località | |
| d) Indice tematico degli anni A-B-C | |
| e) Bibliografia completa degli anni A-B-C | |
| f) Indice generale degli anni A-B-C | |

ASCENSIONE–B: MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA E MESSA DEL GIORNO

(Domenica 7^a dopo Pasqua–B)

SAN-TORPETE-GE – 12-05-2024

At 10,25-26.34-35.44-48; Sal 98/97, 1-3ab; 3cd-4. 1Gv 4,7-10. Gv 15,9-17

Siamo giunti alla penultima domenica del periodo pasquale, la domenica 7^a di Pasqua, in tutti e tre gli anni sostituita dalla solennità dell'Ascensione del Signore con letture diverse per ogni anno. Domenica prossima sarà la solennità di *Pentecoste* che chiude la «cinquantina» pasquale. Oggi celebriamo la memoria dell'Ascensione del Signore che bisogna ben comprendere, altrimenti la svalutiamo riducendola a un evento materiale quasi che Gesù per «salire al cielo» avesse preso un ascensore. Dobbiamo stare attenti al linguaggio che esprime una realtà a volte descrittiva e a volte simbolica: il linguaggio dell'Ascensione appartiene alla seconda categoria.

Per esprimere la complessità degli eventi che riguardano la persona e la vita di Gesù noi usiamo un'espressione sintetica: «mistero pasquale» che è diventata una *formula tecnica di fede*. Questa formula catechetica comprende cinque momenti: *la passione, la morte, la risurrezione, l'ascensione di Gesù e la pentecoste*. Ognuno di questi momenti rivela un aspetto della vita del Risorto senza esaurirne il contenuto. Il concilio Vaticano II, nella costituzione sulla liturgia *Sacrosanctum concilium* (= SC), afferma che Dio nella pienezza dei tempi mandò il suo Figlio a compiere la redenzione umana e la piena glorificazione di Dio «specialmente per mezzo del *mistero pasquale* della sua beata Passione, Risurrezione da morte e gloriosa Ascensione» (SC 5, in EV, 1/7). Nell'elenco del concilio manca la Pentecoste che è citata nel paragrafo successivo (SC 6, in EV, 1/8). Questo «mistero» globale predicato dagli Apostoli noi lo realizziamo nei sacramenti, soprattutto nell'Eucaristia (SC, 6, in EV, 1/8).¹²²

La parola «mistero» deve essere intesa in modo corretto, per evitare confusioni e superficialità.

Lo sviluppo del significato della parola greca «mystèrion» ha una storia biblica molto complessa che è utile ricordare almeno superficialmente¹²³. Essa

¹²² «A tal fine i pastori devono formarli con costante impegno a celebrare ogni domenica l'opera meravigliosa che Cristo ha compiuto *nel mistero della sua Pasqua* [sottolineatura nostra], affinché a loro volta lo annuncino al mondo (cfr. "Missale Romanum", Prefatio I de Dominicis "per annum")» (Giovanni Paolo II, *Vicesimus quintus annus, Lettera apostolica per il XXV anniversario della costituzione "Sacrosanctum Concilium" sulla Liturgia* del 4 dicembre 1988, n. 6, in EV 11/1574).

¹²³ Diamo in nota solo alcune indicazioni sintetiche relative agli ultimi due secoli a.C. e ai primi tre d.C.

- Nel libro di *Giuditta* (2^a metà sec. II a.C., epoca Maccabèi) il termine greco «mystèrion» ha il significato di *piano militare del re* (piano segreto di guerra) e quindi sottolinea l'aspetto di *segretezza* (cf Gdt 2,2).
- Nel libro della *Sapienza* e di *Danièle* (ambedue della 2^a metà sec. I a.C.), lo stesso termine indica *i piani creativi di Dio* riguardo alla fine del mondo, che sono manifestati solo ai fedeli e quindi anche qui si ha una certa attitudine alla *segretezza*, tipica del movimento apocalittico (cf Sap 2,22; Dn 2,27).
- In questo senso veterotestamentario, nel NT è citato una sola volta: «A voi è stato confidato il *mistero* del regno di Dio» (cf Mc 4, 11 e par.).

ormai non indica più qualcosa di *nascosto* che deve essere manifestato, ma è sinonimo di «sacramento» nel senso dato dai Padri della Chiesa a questa parola: *l'intervento salvifico di Dio nella storia degli uomini realizzato nella persona di Gesù*. «Mistero», pertanto, è la realtà della storia di salvezza che si manifesta nel suo svolgersi, come realizzazione del piano divino relativo alla salvezza dell'umanità. Secondo Paolo, il mistero pasquale comprende sei momenti della vita di Gesù:

«Dobbiamo confessare che grande è il **mistero** della pietà: egli *si è manifestato nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunciato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria*» (cf 1Ti 3,16).

In termini catechistici: incarnazione, passione, morte, risurrezione, Ascensione, Pentecoste e missione. L'Ascensione è uno di questi aspetti che evidenzia *il versante divino della personalità di Gesù*, posto sullo stesso piano del Padre e dello Spirito. In sostanza oggi la memoria dell'Ascensione colloca Gesù sul versante della divinità, riconoscendolo «Figlio di Dio» e Dio egli stesso. Non dobbiamo prendere *i racconti evangelici di ascensione* alla lettera: saremmo materialisti. Bisogna leggerli secondo il loro genere letterario proprio, che è diverso per ogni evangelista. Solo i sinottici parlano dell'Ascensione e

-
- In Paolo il termine ricorre 7 volte (nelle grandi lettere: Rm, 1-2Cor e Gal) quasi come sinonimo di *Vangelo* e di *messaggio di Gesù*: «secondo il Vangelo che io vi annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del *mistero* taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora» (Rm 16, 25-26).
 - Nelle lettere pastorali, Paolo fa un passo avanti decisivo: opera l'identificazione tra «*mystèrion*» e *Vangelo* (cf Ef 6,19) e perfino con lo stesso *Gesù Cristo* (cf Col 2, 2;4,3; Ef 3,4); non si parla più di «disegno» eterno di Dio riguardo all'umanità, ma addirittura di «realizzazione» sulla terra, realizzata per mezzo dell'incarnazione del Figlio: «E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo – *to mystèrion tou euangeliou*» (Ef 6,19).
 - Sulla scia di Paolo, i Padri della Chiesa chiamano «*mystèrion*» anche gli eventi storici *in e attraverso* cui si manifesta la volontà salvifica di Dio: già nel sec. II, Sant'Ignazio di Antiòchia, San Giustino e Melitone indicano con «*mystèrion*» le fasi della vita di Gesù, le profezie e le figure simboliche dell'AT.
 - Nel sec. III si comincia a tradurre la Sacra Scrittura in latino e il termine greco «*mystèrion*» è tradotto sia col termine «*mistèrium*» sia anche con «*sacramentum*» (cf Sap 2,22; Ef 5,32).

Noticina di sintesi storica

Originariamente, il «*sacramentum*» aveva due significati: *la ricompensa che si dava al soldato che portava notizie o messaggi militari riservati e il giuramento militare*, prestato dai legionari romani. Il giuramento militare aveva un carattere di «iniziazione» a una nuova forma di vita, perché comportava «l'impegno senza riserva» fino, se necessario, «al rischio di morte».

- Tertulliano (sec. II d.C.) attribuirà tutte le caratteristiche del «*sacramentum*» militare al sacramento cristiano del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia, cioè ai sacramenti dell'*iniziazione cristiana*. Forse nasce qui l'idea della «Cresima» come sacramento del «soldato di Gesù Cristo».
- Nel sec. III, infine, il termine «*sacramentum*» viene applicato sia al *mistero* del piano salvifico di Dio in Cristo (cf Ef 5,32), sia alla sua concreta realizzazione nelle sette fonti della grazia, chiamate oggi *sacramenti della Chiesa* e raffigurati con l'agnello dal cui costato discendono sette ruscelli.
- Il concilio Vaticano II, riprendendo la tradizione patristica, ritorna soprattutto al significato originario del «*sacramentum-mystèrium*», che attribuisce con determinazione anche alla Chiesa, definita «sacramento universale di salvezza» (*Lumen Gentium*, 48). Qui, il vocabolo *sacramento* ha il pieno e alto significato di «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*Lumen Gentium*, 1, in *EV*, 1/285).

Luca ne parla due volte: alla fine del vangelo, in prospettiva liturgica, e all'inizio degli Atti, in prospettiva cosmica. Gv non parla dell'Ascensione perché per lui il «mistero pasquale» si compie in un solo atto: nell'«ora» dell'esaltazione di Gesù in croce che diventa così il trono della *gloria* (gr.: *dòxa*; eb.: *kabòd*), quella che Gesù aveva *prima della creazione del mondo*¹²⁴. L'eucaristia è l'ingresso in questa dimensione divina e anche il prolungamento del «mistero pasquale», il luogo della nostra esperienza di Cristo nella Parola, nel sacramento e nella missionarietà. L'eucaristia è veramente la scuola che ci introduce nel cuore stesso della Trinità perché ci rimanda costantemente alla nostra responsabilità nella storia: «Perché state a guardare in cielo?» (At 1,11), ora è tempo di andare perché il mondo ha diritto di conoscere il disegno di Dio. Accostiamoci al monte dell'ascensione, invocando lo Spirito del Risorto, facendo nostre le parole del **Salmista** (cf Sal 68/67,33.35) o degli **Atti** (cf At 1,11):

Messa 1^a o dopo i primi vespri [Vigilia]

(Cf Sal 68/67,33.35)

**Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,
che ascende nei cieli eterni.
Sopra le nubi splende la sua bellezza
e la sua potenza. Alleluia**

¹²⁴ L'espressione è specifica perché non si riferisce al concetto di «eternità», ma a una tradizione giudaica secondo la quale prima della creazione del mondo furono create 7 cose (un'altra tradizione dice «dieci cose» e un'altra «cinque»), tra cui le lettere dell'alfabeto con cui Dio avrebbe scritto la *Toràh* sul monte Sinai: «Dieci cose furono create al crepuscolo del primo Sabato e cioè: 1) l'apertura della terra [che inghiottì i detrattori di Mosè; cf Nm 16,1-35, special. 30-32; Sal 106/105,17]; 2) la bocca del pozzo [pozzo di Beèr per cui cf Nm 21,16-18]; 3) la bocca dell'asina [di Balaam; cf Nm 22,30]; 4) l'arcobaleno [cf Gen 9,13-16]; 5) la manna [cf Es 16,35]; 6) la verga [con cui Mosè aprì il mare; cf Es 4,17]; 7) lo shamir [= insetto miracoloso, o meglio un specie di diamante durissimo (cf Ger 17,1) per intagliare e incidere la pietra con cui furono intagliati i nomi delle 12 tribù d'Israele sull'efod (pettorale) del sommo sacerdote (cf Es 28,9 e *Talmùd* bab., *Sotah* 48,b) e le pietre dell'altare del tempio; cf 1Re 6,7]; 8) le lettere dell'alfabeto [= incise sulle tavole della *Toràh*]; 9) la scrittura [= lo scrivere]; 10) le tavole di pietra della Legge» (*Mishnàh: Pirqè Avòt/Massime dei Padri*, V,6; cf *Talmùd babilonese, Pesachim/Pasque* 54a; *Midràsh Gènesi Rabbà* 1,4; *Midràsh Levitico Rabbà* 19,1; Eb 9,26; Ef 1,4). A questa tradizione fanno espressamente riferimento Gesù (cf Gv 17,5) e l'autore delle lettere di Pietro (cf 1Pt 1,20). In merito alla ottava creazione, le lettere dell'alfabeto, molto interessante, occorre precisare che, come vedremo nella Domenica 27^a del Tempo Ordinario-B, verso la fine dell'anno liturgico, le lingue antiche hanno un fascino e contengono un mistero così grande che noi abbiamo perso e non siamo più in grado di decifrare. La profondità è messa in risalto dalla *Mishnàh* stessa, la quale sottolinea che prima ancora di creare il cosmo e tutto ciò che contiene, Dio si preoccupò di creare le *lettere dell'alfabeto* con le quali avrebbe scritto la *Toràh*, lo scrigno che avrebbe conservato questi segreti e dato questi insegnamenti. «Più che mai bisogna che... noi ci liberiamo delle nostre attuali concezioni e *rinunziamo a sorridere*. È un fatto che per molto tempo *i maggiori ingegni hanno considerato il simbolismo dei numeri con la più grande serietà*» (HENRI DE LUBAC, *Esegesi medievale*, voll. 1-2, qui vol. 2, 1003-1004; cf anche 1007-1009).

Messa 2^a (o Messa del giorno):

(Cf At 1,11)

**Uomini di Galilèa,
perché state a guardare il cielo?
Come l'avete visto salire al cielo,
così il Signore verrà. Alleluia.**

Tropàri allo Spirito Santo

Spirito Santo, tu hai formato gli apostoli nei quaranta giorni dopo Pasqua.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei l'acqua viva del battesimo che alimenta la fede.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu hai compiuto la promessa del Risorto, rinnovando l'umanità.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei la forza che discende sugli apostoli per farli testimoni.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu guidasti gli apostoli a Gerusalemme, in Galilèa e in tutta la terra.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu hai sostenuto la fedeltà di Paolo prigioniero alla sua vocazione.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu costruisci sempre l'unità della Chiesa nel segno della Trinità.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu hai svelato a Paolo il mistero nascosto perché lo rivelasse.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei l'anima di quanti vanno nel mondo a predicare il Vangelo.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu abiliti i credenti a compiere miracoli nel Nome santo di Gesù.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu ci guidi per le strade del mondo alla ricerca del Dio nascosto.	Veni, Sancte Spiritus!

Nel giorno dell'Ascensione, prendiamo coscienza della nostra missione: non abbiamo infatti ricevuto il battesimo «ad uso personale», ma nella prospettiva della missione della Chiesa. Essere battezzati nell'acqua e nello Spirito Santo significa ricevere la consacrazione missionaria in vista del regno. Gesù si sottrae alla nostra vista per lasciare intatta la nostra responsabilità di fronte al mondo, davanti al quale da oggi la credibilità di Dio è affidata alla nostra fedeltà credibile. Diventiamo responsabili della credibilità di Dio. Facendoci carico della sete di salvezza che c'è in tutto il mondo, accostiamoci ad ogni uomo e donna

[Ebraico]¹²⁵

Beshèm ha'av vebaBèn veRuàch haKodèsh. 'Elohìm Echàd. Amen.
Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Dio Uno. Amen.

Oppure [Greco]

¹²⁵ La traslitterazione in italiano sia dall'ebraico che dal greco non è scientifica, ma pratica: come si pronuncia.

**Èis to ònoma toû Patròs kài Hiuiû kài toû Hagù Pnèumatos, Kýrios hêis.
Amen.**

Nel Nome del Padre e del Figlio e del Santo Spirito. Dio Uno. Amen.

Il Signore si è sottratto alla nostra vista per rendersi visibile negli eventi della storia e nel volto dei fratelli e delle sorelle. Forse ci siamo addormentati, forse ci siamo distratti, forse dobbiamo chiedere perdono per tutte le volte che non abbiamo riconosciuto la sua Presenza nella quotidianità della nostra esistenza, preferendo chiuderci nella sicurezza apparente del nostro egoismo o della nostra religiosità. Domandiamo perdono per essere in grado di vedere il Signore della Gloria nell'oscurità della nostra esperienza.

[Esame congruo e reale di coscienza]

Signore, tu ascendi al cielo per insegnarci
a vederti senza vedere, perdona la poca fede.

Kyrie, elèison!

Cristo, tu ci lasci la responsabilità di renderti
credibile, perdona le nostre contraddizioni.

Christe elèison!

Signore, tu ci comandi di non cercarti
tra le nubi, perdona i nostri morti spiritualismi.

Pnèuma, elèison!

Cristo, tu ci mandi nel mondo in missione,
perdona la nostra colpevole pigrizia.

Christe elèison!

Signore, perdona quando non ti incontriamo
nel volto di ogni fratello e sorella.

Kyrie, elèison!

Dio, Padre dell'umanità, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e per i meriti del Signore Gesù, morto e risorto, che ha dato la sua vita per noi, ci conduca alla vita eterna. **Amen!**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre creatore [Breve pausa 1-2-3].

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre: tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi [Breve pausa 1-2-3].

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: [Breve pausa 1-2-3]
Gesù Cristo con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen.

Preghiamo (colletta)

Messa 1^a o dopo i primi vespri [Vigilia]:

O Padre, il tuo Figlio oggi è asceso alla tua destra sotto gli occhi degli apostoli: donaci, secondo la sua promessa, di godere sempre della sua presenza accanto a noi sulla terra e di vivere con lui in cielo. Egli è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Messa 2^a (o Messa del giorno):

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo nostro capo nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Oppure

Dio del cielo e della terra, concedi che i nostri cuori dimorino nei cieli, dove noi crediamo che oggi sia asceso il tuo Unigenito, nostro redentore. Egli è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Mensa della Parola

Prima lettura (At 1,1-11) [Anni A-B-C]

Luca riporta due racconti dell'ascensione: uno a conclusione del Vangelo (24,44-53) e l'altro come introduzione al libro degli Atti (1,1-11). Il primo ha un'impostazione liturgica (cf Sir 50,20; Num 6; Eb 6,19-20; 9,11-24) ed è un genere letterario di tipo documentale: presenta l'Ascensione come un «momento» del mistero pasquale. Il secondo, descrivendo l'Ascensione in maniera «fisica», ha un'ispirazione cosmica e missionaria, con un andamento più mitico e quindi deve essere interpretato in modo simbolico non fondamentalista. La risurrezione di Gesù in questo contesto è la premessa di una nuova vita che ha inizio con la missione della Chiesa la quale prolunga nel tempo degli uomini la Presenza/Shekinàh di Cristo risorto.

Dagli Atti degli apostoli (At 1,1-11)

¹Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. ³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». ⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». ⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale (Sal 47/46, 1-2; 6-7; 8-9) **[Anni A-B-C]**

Il Sal 47/46 è un inno comunitario a Yhwh-Re e appartiene a un gruppo di salmi, detti «salmi del Regno» (cf anche Sal 93;96-99), perché celebrano la regalità finale di Dio che prende possesso della lode di tutti i popoli (cf Is 2,1-5). Esso è usato nella liturgia per celebrare il nuovo anno, o per il rinnovo dell'alleanza, in quanto ha un andamento cosmico e un respiro apocalittico. In questo senso è detto anche «inno escatologico» perché contempla l'umanità nel suo esito finale. Il salmo non è composto a sostegno della monarchia, che qui viene alquanto demitizzata, ma esprime la fede in Dio, custode e unico Re d'Israele. Nell'Eucaristia non solo anticipiamo la fine del mondo, ma nutriamo la speranza di giungervi preparati dopo avere attraversato la Storia.

Rit. Ascende il Signore tra canti di gioia.

1. ¹Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia,

²perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **Rit.**

2. ⁶Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

⁷Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. **Rit.**

3. ⁸Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.

⁹Dio regna sulle genti,

Dio siede sul suo trono santo.

Rit. Ascende il Signore tra canti di gioia.

Seconda lettura (Ef 4,1-13) **[Anno B]**

Paolo ha appena rivelato il «mistero» della volontà del Padre (3,8-13) secondo il quale tutti gli uomini ereditano la «gloria» di Gesù Cristo di cui ora descrive gli effetti tra i quali primeggia l'unità della chiesa e del mondo. Egli usa una formula trinitaria: lo Spirito che anima la Chiesa (v. 4), il Risorto partecipato nel Battesimo (v. 5) e il Padre che è sopra tutti (v. 6). Il segreto dell'unità del genere umano è nella vita di comunione della Trinità. Commentando il Sal 68/67,19 ai vv. 7-10, immagina Dio alla maniera ebraica che sale sulla collina di Sion per distribuire i suoi favori al popolo orante. L'ascensione è la contemplazione dell'ascesa di colui che era disceso.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 4,1-13)

Fratelli e sorelle, ¹io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. ⁴Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; ⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. ⁷A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ⁸Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». ⁹Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? ¹⁰Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. ¹¹Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di

essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli e le sorelle a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Vangelo (Mc 16,15-20) [Anno B]

Il brano di oggi non è della mano di Mc, ma è un'aggiunta posteriore perché Mc termina in 16,8 con la paura e il silenzio delle donne di fronte alla tomba vuota. Successivamente un redattore finale ha voluto aggiungere una conclusione aperta che guardasse alla storia futura e specialmente alla missione. I cristiani della prima e seconda generazione aspettavano la fine del mondo come imminente. La distruzione del tempio nel 70 d.C. fa capire invece che la storia continua e che la fine è «un segreto» di Dio. Si ripensa la vita, la fede e i rapporti col mondo. In effetti, «la fine del mondo» è già avvenuta perché ora, con la risurrezione di Gesù, nulla è come prima: s'interrompe il progressivo ciclo di allontanamento dell'umanità da Dio e inizia il processo inverso¹²⁶: quello dell'avvicinamento nell'opera redentrice di Gesù. E il tempo della fine coincide con il tempo della missione: nel momento in cui Gesù è sottratto alla vista per entrare nella gloria della divinità, lascia a noi la Parola del Vangelo, l'acqua del battesimo e i segni della fede. L'avventura continua insieme a Lui, Presente/Assente.

Canto al Vangelo (Mt 28,19a.20b)

Alleluia. Andate e fate discepoli tutti i popoli,
dice il Signore.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo. **Alleluia.**

Il Signore sia con voi.

E con il tuo Spirito

Dal Vangelo secondo Marco.

Gloria a te, o Signore.

(Mc 16,15-20)

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] ¹⁵e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». ¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. ²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

¹²⁶ «Gli empi allontanano la Dimora [*Shekinàh*, ndr] dalla terra, i giusti invece fanno abitare la Dimora sulla terra». «Quando peccò il primo uomo, la Dimora salì al primo cielo; peccò Caino, e salì al secondo cielo; con la generazione di Ènoch, al terzo; con la generazione del diluvio, al quarto, con la generazione della torre di Babèle, al quinto; con i sodomiti, al sesto, con gli Egiziani ai giorni di Abràm al settimo. Al contrario, vi furono sette giusti: Abràm, Isacco, Giacobbe, Levi, Kèat, Àmram, Mosè (con il quale la Dimora discese di nuovo sulla terra, al Sinai, come era sulla terra, all'Èden, prima del peccato)» (*Midrash: Nm Rabbà* [= grande] (XIII,4); *Gen Rabbà* (XIX,13 = *Ct Rabbà* V,1).

Spunti di omelia

Racconti di ascensioni non sono nuovi nella Scrittura. Il patriarca prediluviano Ènoch che «camminò con Dio» (Gn 5,22.24) fu rapito da Dio (cf Gn 5,24) all'età di 365 anni, cioè al compimento di un ciclo solare, quasi a dire che tutta la sua vita risplendette davanti a Dio come un sole. Il profeta Elia venne assunto in cielo su un carro di fuoco con una scenografia degna di un kolòssal: «Mentre [Elia ed Elisèo] camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo (cf 2Re 2,11). Anche Gesù «ascende al cielo», chiudendo così l'elenco delle apparizioni del risorto.

Nella 1ª lettura odierna, tratta dagli Atti, Luca fa iniziare il tempo della chiesa con l'ascensione del Signore così come un secondo racconto di ascensione conclude il vangelo (cf Lc 24,44-53), segno che vi attribuisce un'importanza grande. Ecco di seguito i due testi a confronto:

Atti 1		Vangelo di Lc 24	
v. 9	Mentre lo guardavano fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi.	v. 51	Mentre li benediceva si staccò da loro e veniva portato su, in cielo.
v. 10	Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero:	v. 52	Ed essi si prostrarono davanti a lui
v. 11	«Uomini di Galilèa, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».		
			poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia [cf Lc 24,33: Èmmaus]
		v. 53	e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Dal confronto risultano due prospettive diverse. Nell'introduzione agli Atti, l'ascensione ha un *valore cosmico* e riguarda la missione nella storia sulle cui strade gli angeli rimandano gli apostoli con un lieve rimprovero: «Uomini di Galilèa, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo» (At 1,11). Nel finale del vangelo di Lc, il fatto ha un'*impostazione liturgica*: benedizione, prostrazione, elevazione come il fumo dei sacrifici nel tempio. Il vangelo è ancora nell'ambito ebraico, il racconto di Atti ha già varcato i confini di Israele e si proietta a livello universale: è la storia adesso il tempio dell'azione di Dio. Nulla è più profano perché tutto è in Dio.

Strana festa l'ascensione! Nel momento in cui Gesù «è assunto in cielo», rimanda gli uomini sulla terra, entra nel mondo divino da cui era venuto, ma invia i suoi apostoli in missione nel cuore della terra, si sottrae alla vista dietro una *nube* (cf At 1,9) e lascia la sua Presenza nella missione e nella parola dei suoi discepoli. Qual è il senso di questa festa così «singolare», ma così pericolosa se non si comprende nella sua dimensione biblica?

Il brano del vangelo odierno è parte integrante del canone, ma non è di Mc che terminava il suo vangelo in 16,8 con le donne che fuggono dal sepolcro

perché piene di paura. La svolta avviene nel 70 d.C., quando alla distruzione del tempio non corrisponde la fine del mondo. I cristiani sono spinti a ripensare la *Parusia* (venuta finale di Dio/Gesù) che sfugge ai calcoli umani e quindi sono costretti a misurarsi con la fatica della lentezza della storia, dentro la quale bisognerà trovare i segni della Presenza di Dio. Di fronte alla nuova prospettiva, una comunità cristiana del sec. I o II aggiunse la conclusione di Mc 16,9-20, mentre altre ne aggiunsero di proprie. Ciò spiega perché abbiamo più finali per il vangelo di Mc. Il brano della liturgia afferma che la *Parusia/Presenza* del Signore risorto è già avvenuta ed è presente nell'attività missionaria degli Apostoli. A questo scopo il testo è stato uniformato ai racconti dell'ascensione corrispondenti di Mt e Lc, ma anche ai racconti missionari di Mt 10 e Lc 10.

Il racconto di Mc è un «sommario», perché sintetizza in un unico racconto di apparizione tutta la serie di apparizioni che si sono protratte nel tempo canonico dei «quaranta giorni»¹²⁷ che seguono la Pasqua. All'inizio del vangelo Mc ha descritto una «settimana tipo» della vita di Gesù (cf Mc 1-2), come ora ci rappresenta una «apparizione tipo» per darci l'idea di tutte le altre. In questa conclusione spicca una prospettiva ecclesiologica perché Gesù non appare alle donne o ai discepoli, ma solo agli Apostoli, nonostante siano increduli e duri di cuore: «Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato» (Mc 16,14). Lo scopo dell'apparizione non è sconfiggere la paura o consolare gli apostoli paurosi, ma unicamente affidare loro la responsabilità della missione: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15).

Con ogni probabilità il testo aggiunto non parlava dell'ascensione di Gesù perché Mc 16,19: «Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, *fu assunto in cielo* e sedette alla destra di Dio»¹²⁸ interrompe la linearità del racconto di missione, per cui potrebbe essere un'ulteriore aggiunta per armonizzare il vangelo di Mc con gli altri sinottici. Questo versetto infatti non fa che riprendere Lc 24,51: «Mentre li benediceva, si staccò da loro e *fu portato verso il cielo*».

¹²⁷ Il numero «40» è lo schema dell'attesa, in preparazione di un evento decisivo. Per una maggiore analisi anche con altri numeri simbolici, v. «Mercoledì delle Ceneri», nota 1.

¹²⁸ Oltre all'ascensione, Mc 16,19 sottolinea l'altro tema: «sedette alla destra di Dio», espressione che proviene dal Sal 118/117, 16-17, salmo messianico per eccellenza, che i primi cristiani usavano con dovizia per addurre prove scritturistiche sulla risurrezione di Gesù con lo scopo di convincere i Giudei: «la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore». Il NT cita questo salmo sempre in riferimento all'«esaltazione» del Servo Sofferente di Isaia (cf Is, 53,1-12; cf At 4,11; 1Pt 2,7; Mt 21,9.42; 23,39; Lc 13,35; Eb 13,6). L'espressione «sedere alla destra di Dio» può avere anche risvolto messianico se messo in relazione col Sal 110/109,1: «Oracolo del Signore al mio Signore: "Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi"». Questo salmo mette in evidenza che la morte non pone fine all'opera redentrice del Messia, perché è proprio dalla morte che essa prende vigore (cf Mt 22,44; 26,64; At 7,55-56; Rm 8,34; 1Pt 3,22). Se però facciamo attenzione alla Lettera agli Ebrei, che fa un costante riferimento a questa tematica, possiamo dire che «sedere alla destra di Dio» ha anche un carattere sacerdotale (cf Eb 1,3.13; 2,8.10.12; 12,2; 13,6). Si avrebbe così una triplice relazione: «sedere alla destra di Dio» mette in evidenza la natura divina (esaltazione del Servo/Agnello), il carattere messianico compiuto e l'indole sacerdotale di Gesù che così sintetizza nella sua persona la vittima (Servo di Yhwh), il mediatore (Messia) e il Sacerdote che intercede.

Alla luce della Scrittura, attraverso un'analisi interna dei testi, possiamo concludere che l'ascensione è l'esito finale di un lungo percorso o processo di maturazione della fede:

- a) *Primo momento*: i testi parlano di Cristo salito in cielo e «assiso alla destra di Dio» (Rm 8,34) per dire che Gesù non ha più un'esistenza terrena, ma ora vive sul versante divino, essendo Dio.
- b) *Secondo momento*: ancora nella prima generazione (cf Lc 24,44-53 e At 1,1-11) risponde allo smarrimento della comunità dei fedeli disorientati dalla piega che avevano preso gli avvenimenti: come vivere sulla terra ora che il Cristo è scomparso? Lc colloca l'ascensione nel solco biblico e, affermando che «fu portato verso il cielo» (Lc 24,51), accenna alla persona di Elia che nella tradizione giudaica deve ritornare per preparare l'avvento finale del regno. Ancora Gesù che sale al cielo e si sottrae alla vista dietro una *nube* (prima lettura: At 1, 9) somiglia al Sommo Sacerdote che scompare dietro il velo del tempio per entrare davanti alla *Shekinàh* (cf Eb 6,19-20; 9,24 della stessa epoca di Lc: fine del sec. I) a cui offre una *nube* d'incenso che onora Dio nello stesso momento in cui lo nasconde.
- c) *Terzo momento*: la generazione successiva, la seconda, non si interroga più sulla partenza di Gesù, ma come egli possa restare presente nella vita dei credenti. La risposta (cf Mt 28,16-20; cf Ef 2,4-7; 4,10) è semplice: Cristo è presente nella missione apostolica, nel battesimo e nella parola annunciata.
- d) *Quarto momento*: di fronte al problema dell'incredulità e della perseveranza, di fronte alle difficoltà di una chiesa che ormai si struttura in «istituzione», di fronte ad un fervore stanco, qualcuno aggiunge una conclusione al vangelo di Marco (vangelo di oggi) per incoraggiare in modo molto semplice e popolare: anche gli apostoli, i primi garanti e testimoni, hanno dubitato. La fede nel Signore risorto è un dono a cui bisogna aprirsi, non un premio da conquistare. Riprendiamo quanto dicevamo lo scorso anno:

«Non bisogna intendere l'Ascensione in modo *fisicistico/meccanico*: Gesù che «materialmente» sale al cielo come se avesse preso un ascensore. Ascensione è sinonimo di Pasqua, ma vista dall'angolo della *signoria universale*, cioè dell'intronizzazione del Figlio accanto al Padre. Con l'Ascensione noi diciamo che Gesù deve essere letto dal versante della divinità e affermiamo di credere che egli è il figlio di Dio come «primogenito di molti fratelli» (Rm 8,29; cf E 1,6). Nulla di più e nulla di meno.

Conclusioni applicative. L'ascensione è l'ultimo atto terreno di Gesù e bisogna intenderlo bene se non vogliamo perderne l'importanza che non riguarda solo la cronologia della vita del Signore sulla terra, ma la missione universale, che è la caratteristica del compito lasciato da Gesù agli apostoli. In un tempo come il nostro dove si vuole ridimensionare il Cristianesimo come realtà di una porzione dell'umanità, identificata in quella cultura occidentale che tanta parte ha avuto ed ha negli squilibri di giustizia mondiali, riflettere sull'ascensione significa capire le fondamenta della nostra fede e rafforzare il rifiuto di una religione supporto di una cultura o civiltà. Alla luce dell'Ascensione, lo stesso simbolo del «crocifisso», divenuto ormai simbolo di divisione e di guerra di religione, acquista una luce nuova e un senso inequivocabile¹²⁹.

La chiesa è in stato di missione permanente, ma oggi lo è specialmente nei confronti di se stessa perché i suoi figli sono molto lontani dalla madre o forse la madre si è talmente rintanata nell'intimo della sua casa da perdere il contatto con i suoi figli rimasti sulla strada. Se c'è un'ascensione vuol dire che prima c'è stata una «discesa», un'incarnazione che è avvenuta in «un popolo» concreto e preciso: Gesù non è stato un uomo «generico», ma è stato un uomo «orientale, palestinese, ebreo». Con l'ascensione l'uomo Gesù, «ebreo di

¹²⁹ Sull'argomento, cf PAOLO FARINELLA, *Il Crocifisso tra potere e gloria. Dio e la civiltà occidentale*, Gabrielli Editore, San Pietro in Cariano (VR) 2006.

nascita» ed ebreo per sempre, diventa il Dio di tutta l'umanità, colui che tutti i popoli e ogni singola persona può incontrare nella testimonianza (missione) degli apostoli, nel battesimo, nella parola udita.

Un altro elemento essenziale della festa di oggi consiste nel fatto che l'ascensione è la risposta di Dio Padre all'obbedienza del Figlio: in lui si salda per sempre l'umano e il divino, il tempo e l'eternità, il finito e l'infinito, l'onnipotenza e la caducità. L'ascensione vuol dire che da ora non è più possibile una storia dell'umanità senza la storia di Dio e la storia di Dio senza la storia dell'umanità, di ogni singola persona umana che diventa così «comandamento» visibile e incarnato della Presenza di Dio¹³⁰. Inizia l'era della Chiesa, iniziano i penultimi tempi, i giorni della nostra esperienza che ci separano dalla fine del mondo, quando il Signore ritornerà di nuovo sulla terra per radunare tutti i popoli nell'unico ovile che è la città universale di Gerusalemme (cf Is 2,1-5).

Nell'attesa noi celebriamo l'Eucaristia, il sacramento della missione e della parola, il sacramento che ci libera da ogni particolarismo e ci apre all'ascensione, cioè ci introduce nell'intimità con Dio perché rivela a noi stessi che siamo nel mondo sacramento visibile della credibilità di Dio e testimoni del suo amore sconfinato. Ascensione per noi significa inoltre che nessuna «discesa» è definitiva, ma che dentro di noi c'è il *Dna* del mondo di Dio, il sigillo della sua vita; così nessun fallimento può dire l'ultima parola su di noi, perché siamo chiamati ad «ascendere» al cielo, ad andare in alto per abitare «con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità» del cuore di Dio (cf Ef 3,18).

Professione di fede

Credo o Simbolo degli Apostoli¹³¹

**Noi crediamo in Dio Padre e Madre,
creatore del cielo e della terra;** [Pausa: 1 – 2 – 3]
**e in Gesù Cristo, suo unico Figlio,
nostro Signore,** [Pausa: 1 – 2 – 3]
**il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,** [Pausa: 1 – 2 – 3]
**patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso,
morì e fu sepolto;** [Pausa: 1 – 2 – 3] **discese agli inferi;
il terzo giorno è risuscitato da morte;** [Pausa: 1 – 2 – 3]
**salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre creatore:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.** [Pausa: 1 – 2 – 3]
Crediamo nello Spirito Santo,

¹³⁰ In termini scientifici si dice che con l'Ascensione nasce la «*Teologia della storia*»: non si può più fare alcuna riflessione (*lògos*) su Dio (*thèo*) a prescindere dalla «storia» umana che è il *luogo* privilegiato ed esclusivo per incontrare il Dio di Gesù Cristo. Nel cristianesimo non c'è posto per *spiritualismi disincarnati*.

¹³¹ Il *simbolo degli Apostoli* forse è la prima formula di canone della fede, così chiamato perché riassume fedelmente la fede degli Apostoli. Nella chiesa di Roma era usato come simbolo battesimale, come testimonia Sant'Ambrogio: «È il Simbolo accolto dalla Chiesa di Roma, dove ebbe la sua sede Pietro, il primo tra gli Apostoli, e dove egli portò l'espressione della fede comune» (*Explanatio Symboli*, 7: CSEL 73, 10 [PL 17, 1196]; v. commento in *Catechismo della Chiesa Cattolica* (= CCC), 194).

la santa Chiesa cattolica, [Pausa: 1 – 2 – 3]

la comunione dei santi, la remissione dei peccati, [Pausa: 1 – 2 – 3]

la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Pregghiera universale [Intenzioni libere]

Mensa della Parola fatta Pane e Vino

Segno della pace e presentazione delle offerte.

[Di solito questo momento della celebrazione eucaristica è chiamato col termine «OFFERTORIO». Non è esatto, anzi è molto equivoco. Questa parte si chiama correttamente «PREPARAZIONE DELLE OFFERTE», in quanto si predispose l'Altare, il Pane e il Vino insieme alla partecipazione di ciascuno per immergerci come Assemblea nel mistero dell'Incarnazione: il Lògos/Parola che abbiamo proclamato e ascoltato diventa «Carne» (cf Gv 1,14), fragilità di Dio che si lascia «spezzare» e nutrimento dei credenti che l'assumono come «Viatico» di vita. Il vero «OFFERTORIO» avverrà alla fine della preghiera Eucaristica, al momento della «DOSSOLOGÌA», quando offriremo il Figlio al Padre con la forza dello Spirito e saremo certi, solo allora, che «l'offerta» sarà compiuta e finita.]

Entriamo nel *Santo dei Santi* presentando i doni, ma prima, lasciamo la nostra offerta e offriamo la nostra riconciliazione e concediamo il nostro perdono, senza condizioni, senza ragionamenti, senza nulla in cambio. Seguendo la tradizione ambrosiana, ci scambiamo adesso il segno di Pace, prima di presentare le offerte all'altare. Non è un gesto «stilizzato» e nemmeno un saluto di cortesia con i vicini. Esso è un «gesto profetico» e un impegno missionario perché esprime la tensione di uscire dall'isolamento di se stessi per aprirsi agli altri che riconosciamo come «presenza di Dio». Non è solo augurio, ma impegno di portare nel mondo e ovunque vivremo, durante la prossima settimana, parole e gesti, pensieri e scelte di Pace, come frutto maturo di questa santa Eucaristia. Fidiamoci e affidiamoci reciprocamente come insegna il vangelo:

«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24).

Solo così possiamo essere degni di presentare le offerte e fare un'offerta di condivisione. Riconciliamoci tra di noi con un gesto o un bacio di Pace perché l'annuncio degli angeli non sia vano.

La Pace del Signore sia con voi.

E con il tuo Spirito.

Invochiamo il dono della pace che ci siamo scambiati su di noi, sulle persone che amiamo, che ci fanno soffrire, sulle nostre famiglie, sulla Chiesa e sul mondo, dicendo **tutti insieme**:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Come segno profetico, scambiamoci un vero e autentico gesto di pace nel Nome del Dio della Pace.

[La raccolta ha un senso profetico-sacramentale di condivisione di tutta la comunità per la comunità, specialmente con chi ha bisogno]

Presentazione delle offerte

[La benedizione sul pane e sul vino è tratta dal rituale ebraico]

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e della donna; li presentiamo a te, perché diventino per noi cibo e bevanda di vita eterna. **Benedetto nei secoli il Signore.**

Preghiamo perché la nostra offerta sia gradita a Dio, Padre e Signore.

Il Signore riceva dalle tue mani questa offerta a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Preghiamo (sulle offerte)

Messa 1^a nella Vigilia:

O Padre, il tuo Figlio unigenito, nostro Sommo Sacerdote, sempre vivo, siede alla tua destra per intercedere a nostro favore: concedi a noi di accostarci con piena fiducia al trono della grazia per ricevere la tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Messa 2^a del Giorno:

Accogli, Signore, l'offerta che ti presentiamo nella mirabile ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Preghiera eucaristica II*¹³²

Prefazio proprio dell'Ascensione II

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio della storia, per Cristo Signore nostro.

Il Signore si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio» (At 1,3).

Dopo la risurrezione egli si mostrò visibilmente a tutti i discepoli, e sotto il loro sguardo salì al cielo...

«Egli fu assunto in cielo ... fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse ai loro occhi» (At 1,2.9).

... perché fossimo partecipi della sua vita divina

«Dissero [gli angeli]: “Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo”» (At 1,11).

¹³² La riforma liturgica voluta dal Vaticano II ha ripreso la più antica anàfora attestata documentalmente, detta di Ippolito e databile al 215ca., di essa è stata presa una sintesi (cf PSEUDO-IPPOLITO, *Tradizione apostolica*, Introduzione, traduzione e note a cura di Elio Peretto, Roma, Città Nuova, 1996, 108-111).

Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra, e le schiere degli angeli, dei santi e delle sante cantano senza fine l'inno della tua gloria.

Osanna al Figlio di Dàvide. Benedetto nel Nome del Signore colui che viene. Santo, Santo, Santo, il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli.

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito perché diventino per noi il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo.

«Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace» (Ef 4,1-3).

Egli,¹³³ consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse: «PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO DATO PER VOI».

«Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra» (Sal 47/46,2).

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse: «PRENDETE, E BEVETE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI».

«Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (Ef 4,4-5).

«FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME».

Quanto il Signore ha ordinato, noi faremo e ubbidiremo (cf Es 24,7).

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale, proprio del popolo dei battezzati.

«Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudèa e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8).

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

¹³³ Nel **Giovedì Santo, alla Messa vespertina «Nella cena del Signore»**, si dice: «Egli, infatti, in questa notte in cui veniva tradito, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine, e mentre cenava con loro, disse:...».

«Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo» (At 1,1-2).

Memoria dei Volti e dei Nomi della Gerusalemme terrestre

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra¹³⁴ e qui convocata nel giorno glorioso dell'Ascensione in cui Cristo è stato costituito Signore del cielo e della terra: rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro Papa..., il Vescovo... le persone che amiamo e che vogliamo ricordare... e tutto l'ordine sacerdotale che è il popolo dei battezzati.

«Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni» (Sal 47/46,6-7).

Memoriale del Volto e dei Nomi dei viventi nella Gerusalemme celeste.

Ricòrdati dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua paterna bontà, di tutti i defunti e defunte che noi affidiamo alla tua clemenza ... ammettiti a godere la luce del tuo volto.

«Colui che discese è lo stesso che ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose» (Ef 4,10).

Di noi tutti abbi misericordia, donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con san Giuseppe, suo sposo, con gli apostoli e tutti i santi e le sante del cielo e della terra, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua gloria.

«Andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15).

Dossologia

[È il momento culminante dell'Eucaristia: è questo il vero «OFFERTORIO» perché ora sappiamo che il Padre non può rifiutare l'offerta del Figlio che l'Assemblea orante presenta perché sia effusa in BENEDIZIONE sull'universo intero. L'Amen che conclude la dossologia è conclusivo di tutta la

¹³⁴ *DOMENICA: si può dire in tutte le domeniche, se non c'è altro ricordo proprio:

† e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

*NATALE DEL SIGNORE E OTTAVA:

† e qui convocata nel giorno santissimo [nella notte santissima] in cui la Vergine Maria diede al mondo il Salvatore:

* EPIFANIA DEL SIGNORE:

† e qui convocata nel giorno santissimo in cui il tuo unico Figlio, eterno con te nella gloria, si è manifestato nella nostra natura umana:

* GIOVEDÌ SANTO ALLA MESSA VESPERTINA «CENA DEL SIGNORE»:

† e qui convocata nel giorno santissimo nel quale Gesù Cristo nostro Signore fu consegnato alla morte per noi:

* DALLA VEGLIA PASQUALE ALLA II DOMENICA DI PASQUA:

† e qui convocata nel giorno glorioso [nella notte gloriosa] della risurrezione di Cristo Signore nel suo vero corpo:

* ASCENSIONE DEL SIGNORE:

† e qui convocata nel giorno glorioso dell'Ascensione in cui Cristo è stato costituito Signore del cielo e della terra:

* DOMENICA DI PENTECOSTE:

† e qui convocata nel giorno santissimo in cui l'effusione del tuo Spirito l'ha costituita sacramento di unità per tutti i popoli:

Preghiera Eucaristica e dovrebbe essere proclamato con solennità e non biascicato come un sospiro di sollievo. Dicono le cronache liturgiche che nei primi secoli, quando l'Assemblea conclude il «Per Cristo...» con l'Amen, tremavano le colonne delle chiese. Il valore dell'Amen è la solenne professione di fede nella Santa Trinità che si è rivelata nella Parola, che è divenuta Carne, che si è data nutrimento e che ora si appresta a divenire testimonianza.^{135]}

**PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO, A TE, DIO NOSTRO PADRE,
NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA. PER
TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. AMEN**

Liturgia di comunione

[Gesù ha insegnato il «Padre nostro» nella sua lingua materna, parlata da Maria e Giuseppe, la lingua aramaica. La Chiesa primitiva di Paolo e, subito dopo la Chiesa missionaria, l'ha tradotto in greco, e in questa lingua si pregava anche a Roma. È buona cosa per noi pronunciarlo nelle stesse lingue per non dimenticare mai che Gesù è ebreo per sempre e noi siamo spiritualmente semiti, così come la Chiesa apostolica è nata in oriente e si è immediatamente aperta alla lingua e alle culture diverse dal giudaismo^{136].}

Ci facciamo voce di tutta l'umanità, consapevoli che ogni volta che preghiamo il *Padre* qualificandolo come «nostro», noi impegniamo la nostra fraternità all'accoglienza cosciente e attiva di tutti, senza escludere alcuno in ragione della lingua, razza, religione, cultura e provenienza. Nessuno può invocare Dio come «Padre nostro» se nutre sentimenti razzisti o se definisce qualcuno con l'insulto di «extracomunitario» perché nella Casa del Padre tutti sono «comunitari», cioè figli allo stesso modo, con gli stessi doveri e gli stessi diritti. La preghiera del «Padre *nostro*» è l'antidoto contro ogni forma di razzismo, di pregiudizio e di paura, diversamente ci escludiamo da soli dalla universale paternità di Dio. Questo è il grande impegno di civiltà: Dio è Padre di tutti e tutti sono tra loro fratelli e sorelle, senza distinzione di razza, sesso, religione e cultura.

Idealmente riuniti con gli Apostoli sul Monte degli Ulivi, preghiamo, dicendo:

Padre nostro in aramàico

**Padre nostro che sei nei cieli,
Avunà di bishmaìà,
sia santificato il tuo nome,
itkaddàsh shemàch,
venga il tuo regno,
tettè malkuttàch,
sia fatta la tua volontà,
tit'abed re'utach,
come in cielo così in terra.
kedì bishmaìà ken bear'a.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
Lachmàna av làna sekùm iom beiomàh,**

¹³⁵ Sul significato biblico, giudaico e liturgico del termine «Amen», cf PAOLO FARINELLA, *Bibbia, Parole, Segreti, Misteri*, Il Segno dei Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2008, 87-100.

¹³⁶ Anche per il «Padre nostro», vale quanto abbiamo detto per il segno della croce iniziale: la traslitterazione non è quella scientifica, ma pratica, per aiutare la pronuncia in modo semplice.

e rimetti a noi i nostri debiti,
ushevùk làna chobaiená,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
kedì af anachnà shevaknà lechayabaiená,
e non abbandonarci alla tentazione,
veal ta'alina lenisiòn,
ma liberaci dal male.
ellà pezèna min beishià. Amen.

Padre nostro in greco (Mt 6,9-13)

Padre nostro, che sei nei cieli,
Pàter hēmôn, ho en tôis uranôis,
sia santificato il tuo nome,
haghiasthêto to onomàsu,
venga il tuo regno,
elthètō hē basilèiasu,
sia fatta la tua volontà,
ghenēthêtō to thelēmàsu,
come in cielo così in terra.
hōs en uranô kài epì ghês.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
Ton àrton hēmôn tòn epiùsion dōs hēmîn sēmeron,
e rimetti a noi i nostri debiti,
kài àfes hēmîn tà ofeilēmata hēmôn,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
hōs kài hēmêis afêkamen tôis ofeilètais hēmôn,
e non abbandonarci alla tentazione,
kài mê eisenènkēs hēmàs eis peïrasmòn,
ma liberaci dal male.
allà hriūsai hēmàs apò tû ponērû. Amen.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

[Il presidente dell'Assemblea lascia cadere un pezzetto di pane nel vino come duplice segno della umanità e della divinità uniti nella persona del Signore Gesù e come simbolo dell'unione di Cristo con la sua Sposa, la Chiesa:]

Il Corpo e il Sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna.

[Intanto l'Assemblea proclama:]

Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, dona a noi la pace.

Ecco l'Agnello di Dio, che prende su di sé il peccato del mondo. Beati voi che siete invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Messa 1^a nella Vigilia

Antifona alla comunione A-B-C (cf Eb 10,12)

**Cristo, avendo offerto se stesso
per amore dell'umanità,
siede per sempre alla destra di Dio. Alleluia.**

Messa 2^a del Giorno

Antifona alla comunione – B (Mc 16,15)

**Andate in tutto il mondo
e proclamate il Vangelo
a ogni creatura. Alleluia.**

Dopo la comunione

Da Sant'Agostino, «Discorsi» (Disc. sull'Ascensione del Signore, ed. A. Mai, 98, 1-2; PLS 2, 494-495)

Nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo.

Oggi nostro Signore Gesù Cristo è asceso al cielo. Con lui salga pure il nostro cuore. Ascoltiamo l'apostolo Paolo che proclama: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio. Pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra» (Col 3, 1-2). Come egli è asceso e non si è allontanato da noi, così anche noi già siamo lassù con lui, benché nel nostro corpo non si sia ancora avverato ciò che ci è promesso. Cristo è ormai esaltato al di sopra dei cieli, ma soffre qui in terra tutte le tribolazioni che noi sopportiamo come sue membra. Di questo diede assicurazione facendo sentire quel grido: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (At 9, 4). E così pure: «Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare» (Mt 25, 35).

Perché allora anche noi non faticiamo su questa terra, in maniera da riposare già con Cristo in cielo, noi che siamo uniti al nostro Salvatore attraverso la fede, la speranza e la carità? Cristo, infatti, pur trovandosi lassù, resta ancora con noi. E noi, similmente, pur dimorando quaggiù, siamo già con lui. E Cristo può assumere questo comportamento in forza della sua divinità e onnipotenza. A noi, invece, è possibile, non perché siamo esseri divini, ma per l'amore che nutriamo per lui. Egli non abbandonò il cielo, discendendo fino a noi; e nemmeno si è allontanato da noi, quando di nuovo è salito al cielo. Infatti egli stesso dà testimonianza di trovarsi lassù mentre era qui in terra: Nessuno è mai salito al cielo fuorché colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo, che è in cielo (cfr. Gv 3, 13)... Perciò egli è disceso dal cielo per la sua misericordia e non è salito se non lui, mentre noi unicamente per grazia siamo saliti in lui. E così non discese se non Cristo e non è salito se non Cristo. Questo non perché la dignità del capo sia confusa nel corpo, ma perché l'unità del corpo non sia separata dal capo.

John T. Catoir, *Enjoy the Lord: A Path to Contemplation*, Paperback, New York 1990.

Non hai bisogno di essere intelligente per piacermi; tutto ciò che devi fare è volermi amare. Parlami dunque come faresti con uno qualunque di coloro a cui vuoi molto bene. Ci sono persone per le quali vuoi pregare? Dimmi i loro nomi e chiedimi ciò che più ti piace. Io sono generoso e so tutte le loro necessità, ma desidero che tu mostri il tuo amore per loro e per me, fiducioso che io compia poi ciò che so essere meglio. Parlami dei poveri, dei malati, dei peccatori, e se per caso hai perso l'amicizia o l'affetto di qualcuno, parlami pure di questo. C'è qualcosa che tu desideri per la tua anima? Se vuoi, puoi stendere una lunga lista dei tuoi bisogni, e poi venire a leggermeli. Parlami delle cose di cui ti senti colpevole. Io ti perdonerò, solo che tu voglia accettarlo. Dimmi del tuo orgoglio, della tua suscettibilità, del tuo egocentrismo, della tua meschinità e pigrizia. Io ti amo a loro dispetto. Non vergognarti; ci sono molti santi in cielo che avevano i tuoi stessi difetti; mi hanno pregato e, poco a poco, i loro errori sono stati corretti. Non esitare a chiedermi benedizioni per il corpo e per la mente; per la salute, la memoria, il successo. Io posso dare ogni cosa e dispenso sempre generosamente ciò di cui si ha bisogno per diventare più santi a coloro che davvero lo vogliono. Cos'è che desideri oggi? Dimmelo, perché io anelo farti del bene. Quali sono i tuoi progetti? Parlamene. C'è qualcuno a cui tu vuoi far piacere? Cosa vuoi fare per loro? E non vuoi fare nulla per me? Non vorresti fare una piccola cosa per le anime dei tuoi amici che forse mi hanno dimenticato? Raccontami i tuoi insuccessi e io ti mostrerò la loro causa. Quali sono le tue preoccupazioni? Chi ti ha provocato un dolore? Parlamene, ma aggiungi subito che sei disposto a perdonare e sii gentile con lui: io ti benedirò. Hai paura di qualcosa? Sei afflitto da un qualche timore senza ragione? Affidati a me. Io sono qui. Vedo ogni cosa, non ti abbandonerò. Non hai nessuna gioia da confidarmi? Perché non condividi la tua felicità con me? Raccontami ciò che da ieri ti ha rallegrato e consolato. Di qualunque cosa si sia trattato, grande o piccola, io te l'ho preparata. Mostrami la tua gratitudine e ringraziami. Ci sono tentazioni che ti assediano insistentemente? Cedere alle tentazioni finisce sempre per disturbare la pace dell'anima. Chiedi a me, ti aiuterò a vincerle. Bene, adesso vai. Ritorna al tuo lavoro, ai tuoi giochi e a cos'altro. Cerca di essere più calmo, più umile, più sottomesso, più gentile, e torna presto, portandomi un cuore più amico. Per domani ho in serbo altre benedizioni per te.

Preghiamo (dopo la comunione)

Messa 1^a nella Vigilia:

I doni che abbiamo ricevuto dal tuo altare, o Padre, accendano nei nostri cuori il desiderio della patria del cielo e ci conducano, seguendo le sue orme, là dove ci ha preceduto il nostro Salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Messa 2^a del Giorno):

Dio, Padre della storia, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra hai fatto gustare i divini misteri, suscita in noi il desiderio del cielo, dove hai

innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione/Berakàh e conclusione.

Il Signore risorto sia con voi.

E con il tuo spirito.

Benedetto sei tu, Signore,
che benedici il tuo popolo.

**Benedetto sei tu, Signore,
che ci precedi nella casa del Padre.**

Benedetto sei tu, Signore,
che siedi alla destra del Padre.

**Benedetto sei tu, Signore,
che non ci lasci orfani del tuo Spirito.**

Benedetto sei tu, Signore,
che rivolgi il tuo sguardo sul mondo.

**Benedetto sei tu, Signore,
che manifesti il tuo volto di pace.**

Benedetto sei tu, Signore,
che cammini avanti a noi come guida.

**Benedetto sei tu, Signore,
che vivi accanto a noi come sostegno.**

Benedetto sei tu, Signore,
che stai dietro di noi come scudo.

**Benedetto sei tu, Signore,
che risorgi in noi come consolazione.**

Antifona conclusiva (cf At 1, 3. 4. 9)

Gesù si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse - che voi avete udito da me». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi, alleluia.

E la benedizione della tenerezza del Padre

e del Figlio e dello Spirito Santo

discenda su di noi e con noi rimanga sempre.

Amen.

La Messa finisce come rito,
comincia la Pasqua della settimana
nella testimonianza della vita:

Andiamo in pace. Rendiamo grazie a Dio.

Antifona del Tempo pasquale

6. **R** 
 Egna caeli * laetare, alle-lu-ia : Qui-a quem me-

 ru- isti portare, alle-lu-ia : Resurrexit, sic-ut dixit, alle-

 lu-ia : Ora pro no-bis De-um, alle-lu- ia.

Regina dei cieli, rallegrati, alleluia; perché colui che

hai portato nel grembo, alleluia: È risorto, come disse, alleluia.

Prega per noi il Signore, alleluia.

Rallegrati, Vergine Maria, alleluia.

Il Signore è veramente risorto, alleluia.

Preghiamo

Dio dei viventi, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto continui a operare nella nostra vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

© Ascensione del Signore-B (Domenica 7ª di Pasqua-B) – Parrocchia di S. M. Immacolata e S. Torpete. Paolo Farinella, prete 12-05-2024 – [L'uso di questo materiale è libero purché senza lucro e citandone la fonte bibliografica]

***FINE ASCENSIONE DEL SIGNORE-B
(Domenica 7ª di Pasqua-B)***

SI INVITANO I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE «LUDOVICA ROBOTTI – SAN TORPETE» Vico San Giorgio 3R c/o Chiesa San Torpete, 16128 Genova
 A RINNOVARE LA QUOTA PER L'ANNO 2024 da 14 anni € 20,00.

Servizi:

- Per l'ASSOCIAZIONE «LUDOVICA ROBOTTI-SAN TORPETE»:
Banca Etica: Iban: IT90Y0501801400000011324076 Codice Bic: CCRTIT2T84A
Banca Poste: Iban: IT10H0760101400000006916331 Codice BIC/SWIFT: BPPITRRXXX
Conto Corrente Postale N. 6916331: Associazione Ludovica Robotti San Torpete
- Per contribuire AI LAVORI STRAORDINARI e alla gestione della PARROCCHIA S. M. Immacolata e San Torpete. **Piazza San Giorgio 16128 Genova**
IBAN: IT61C0306909606100000112877 – Codice Bic: BCITITMM
- Per contribuire alle spese del complesso lavoro **di questo servizio liturgico**, offerto da anni a tutti gratuitamente, ma con grandi costi:
Iban NUOVO: IT87D0306901400100000138370 – Codice Bic: BCITITMMXXX
(L'IBAN_PERSONALE PAOLO FARINELLA, PRETE È NUOVO E SOSTITUISCE IL PRECEDENTE NON PIÙ ATTIVO) oppure PayPal dal sito:
www.paolofarinella.eu (a destra finestra SOSTIENICI)
È FONDAMENTALE SPECIFICARE LA CAUSALE SEMPRE PER MOTIVI DI
paolo@paolofarinella.eu;

L'Associazione non può rilasciare ricevute ai fini della detrazione fiscale, per scelta pedagogica al senso della gratuità e della condivisione «a prendere», senza corrispettivo. Se qualcuno ne avesse bisogno contatti direttamente Paolo Farinella, prete per informazioni previe.